

informazioni che salgono alla vetta del Governo, non sempre siano informate a quella serenità ed obiettività che dovrebbero avere così da meritare senz'altro piena fiducia, se, come non ho motivo di dubitare, le informazioni che abbiamo udito dal Governo sono quali ci vengono annunziate, io non ho che da deplorare che la mia persona abbia in certo qual modo servito di tramite a idee, a concetti che urtano coi più sublimi ed elevati ideali della patria, di esserne stato inconscio tramite, mentre lo stesso fatto di essersi rivolti a me credevo mi rendesse garanzia di ciò che ho sempre pensato, che cioè non fosse mai venuto meno, come ho scritto nelle mie due lettere, il sentimento della patria accoppiato in connubio sacrosanto con quello della religione.

Detto questo, io non ho che da consentire nelle idee del Governo (*Benissimo!*) e ripetere quanto ho detto poc'anzi, che cioè la mia religione come uomo politico, a parte le mie convinzioni personali, non è che una sola, la religione della patria! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Macaggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MACAGGI. Con la soddisfazione più grande mi dichiaro lieto di constatare che il guardasigilli d'Italia ha risposto degnamente, più che a noi, al conte Della Torre, (*Benissimo! Bravo!*) interprete autorizzato delle direttive pontificie.

Nomini il Papa i vescovi che crede, come una volta li eleggeva il popolo! Lo Stato, per diritto di postliminio, raccolga questi ultimi brani dell'intervento popolare, questa eco ultima di un diritto del popolo, ed eserciti, come il nostro guardasigilli ha saputo esercitare, il diritto della società civile.

Celebrino intanto gli avversari dello Stato italiano le feste centenarie di Costantino, contrapponendole ai fasti della Patria, di quel Costantino di cui, se sono false le donazioni, sono certi i parricidi!

Io ringrazio il nostro guardasigilli, non solo a nome dei firmatari della mia interpellanza, ma anche, oso dirlo, a nome di Genova! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tovini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOVINI. L'onorevole guardasigilli ha risposto in linea di diritto ed in linea di fatto.

In linea di diritto, faccio osservare alla Camera che mal si è apposto l'onorevole

guardasigilli, allorché ha fatto apparire che io abbia mai negato allo Stato il diritto di sindacare, attraverso l'esame delle qualità morali, anche la condotta politica di un candidato al vescovato o alla parrocchia, quando si tratta di accordargli l'investitura delle temporalità.

Io ho sostenuto con argomenti, che mi sembrano giuridicamente fondati, che tale diritto dello Stato non trovi fondamento nella lettera e nello spirito della legge delle guarentigie, ma invece nelle leggi generali dello Stato, che devono essere applicate ugualmente per tutti i cittadini.

Premessa questa osservazione in linea di diritto, mi si consentano in linea di fatto alcune dichiarazioni.

Non mi occorre di dire che reputerei una offesa personale, della quale chiederei soddisfazione non solo qui, ma anche fuori di qui, se qualcuno osasse affermare che io sottoscriveva le sentenze del giornale *La Riscossa*, che sono state lette testè dall'onorevole guardasigilli.

Ma la Camera italiana, in un momento così grave, in cui si tratta di denunziare pubblicamente alla riprovazione della coscienza nazionale una persona che occupa non da oggi soltanto delle cariche ecclesiastiche importanti, una persona che fu prima parroco di Cologna Veneta, poi coadiutore del vescovo di Ceneda, indi vescovo di Ceneda, la Camera italiana mi consenta alcune osservazioni.

L'onorevole guardasigilli ha letto un articolo comparso su *La Riscossa* di Braganze...

PODRECCA. Organo del Papa!

TOVINI. Lei sa tante cose che non sappiamo noi...

Orbene tale articolo è dell'agosto 1912. Si faccia bene attenzione alle date; perchè ho sentito qui dei colleghi, i quali credevano che le tesi lette dal guardasigilli fossero state sottoscritte ed approvate da monsignore Caron (*Interruzioni — Denegazioni*). Vi è stato qualcuno che ha avuta questa impressione, ed è opportuno eliminare ogni equivoco.

Adunque la data dell'articolo è dell'agosto 1912: mentre la circolare, che monsignor Caron ha diramato, non già ai fedeli della sua diocesi, ma al proprio clero, è nientemeno che di un anno prima, e precisamente, come ho potuto accertarmi presso l'onorevole Guardasigilli, è dell'agosto 1911.

In essa monsignor Caron diceva al suo clero che, se voleva seguire le direttive su-